

A VOI GIOVANI...

per la gioia del Dono, protagonisti della vita

Cari giovani,

volendo indirizzare a voi un pensiero ed un invito in occasione della 32° Giornata Mondiale della Gioventù, in questo anno 2017, mi rivolgo a voi con l’espressione ordinariamente utilizzata anche dai Papi nel momento in cui sono venuti ad aprire un intenso dialogo con voi.

Non vi nascondo, però, che se la formula del saluto “*Cari giovani*” può sembrare scontata e, forse, anche un po’ formale, vorrei che poteste leggere in essa tanta amicizia e la fraternità che, pur essendo in età più adulta, sento verso ciascuno di voi. È un grande dono della grazia di Dio il poter vivere nella Chiesa, nella comunità dei figli di Dio, e a tutti, con le parole dell’apostolo Paolo, verrebbe di poter dire: “... *affezionati a voi, avremmo voluto trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari*” (1Ts 2,8).

Nel messaggio, che Papa Francesco ha voluto indirizzare a voi, giovani, e a tutta la comunità cristiana, per questa importante giornata, egli parla della continuità di un cammino, che, come un pellegrinaggio attraverso luoghi significativi della storia religiosa e civile del mondo, ci chiama tutti ad esprimere la speranza e l’entusiasmo del poter essere protagonisti positivi della vita del mondo, seguendo Gesù, il Cristo, il Maestro e Signore, e con Lui poter impegnare le nostre energie e i nostri talenti per il continuo rinnovamento del vivere dell’umanità.

Il Papa ha voluto rileggere con noi il “Magnificat”, quasi accompagnandoci nel cantare con Maria le grandi opere di Dio, incoraggiandoci a partecipare al canto di Lei, giovane donna, che, nel sentirsi chiamata a vivere “*un dono immenso*” era anche pienamente consapevole delle “... *sfide molto grandi*” in cui sarebbe stata coinvolta e che avrebbero richiesto l’offerta di tutto il suo amore. Maria si è aperta con grande speranza alla sua vocazione perché ha conosciuto ed ha guardato con fiducia a quanto il Signore, sempre, aveva operato nella storia per il suo popolo e con il suo popolo. Maria ha accolto con gioia l’annuncio della fedeltà del Signore e dal suo amore ha preso la forza e la speranza per orientare lo sguardo ed il cammino verso il futuro.

Nella fraternità che ci unisce e nel desiderio di vedervi tutti crescere nel bene, sento di augurare a voi, carissimi giovani della nostra comunità, di poter riconoscere l’opera di Dio nella vostra vita e ancora elevare, con Maria, il canto gioioso della riconoscenza a Dio e, come Lei, offrire tanta disponibilità a partecipare alla crescita della vita.

È vero: sono tanti gli ostacoli, tante le situazioni difficili che spesso pesano sul nostro respiro di vita e ci impediscono di cantare la bellezza e la bontà, la verità e la speranza che portiamo nel cuore. Se l’umanità riconoscesse l’opera di Dio, il suo amore di Padre, ogni incontro, ogni dialogo sarebbe una festa, una condivisione di bene, un ritrovarci per spezzare il pane, un gioioso nutrirci insieme di vita. Penso che non vi sia nulla di più umiliante per la dignità umana che il doversi affannare per superare l’altro, disperdere tante energie di bene per lottare e difendersi per non essere sopraffatti. Mi viene da pensare che sia una vera assurdità questa società che ci obbliga a guardarci

gli uni gli altri come concorrenti da escludere, piuttosto che come amici da apprezzare nelle loro qualità e capacità.

A volte ci sembra che la nostra umanità si ritrovi come quei due giovani sposi di Cana di Galilea che, come tutti, forse, avevano desiderato la loro festa nuziale bella, ricca della partecipazione gioiosa di tanti amici, e che, poi, quando si accorgono di non avere vino sufficiente da offrire per il pranzo agli ospiti invitati, provarono sicuramente un grande smarrimento. Anche allora, ci racconta l'evangelista Giovanni, la dolcissima sensibilità di Maria aprì la strada all'incontro dell'ansia di salvezza dell'umanità con la presenza salvifica di Gesù, del Cristo, del Messia inviato da Dio per la vita del mondo. Dovettero risuonare sicure e convincenti le parole di Maria: *"Fate quello che vi dirà"* (Gv 2,5). E sicuramente fecero un grande atto di fiducia coloro che accolsero l'invito di Gesù e riempirono di acqua le giare che erano lì, vuote. E la festa riprese in un clima di gioia più grande, come migliore fu giudicato il vino offerto da coloro che si erano fidati del Maestro. È importante come Giovanni conclude il racconto: *"Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù... E i suoi discepoli credettero in Lui"* (Gv 2,11).

L'evangelista non enfatizza l'eccezionalità del miracolo, ma lo indica come un "segno", cioè, potremmo dire, quasi come una parola che Gesù rivolge all'umanità. Il segno, infatti, è una realtà capace di comunicare. Nel racconto del miracolo ci viene annunciato che Dio è sempre presente nella nostra storia e che, pur nei nostri poveri mezzi e nelle nostre deboli possibilità, Egli sempre ci chiama a vivere con fiducia in Lui e a collaborare con Lui. Allora, con il canto di Maria, potremo anche noi riconoscere *"Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente"* (Lc 1, 49).

Carissimi giovani, con Papa Francesco anch'io desidero dirvi che *"quelle grandi cose non sono finite, bensì continuano a realizzarsi nel presente"*, continuano ad essere forza di bene, potenza di vita che rinnova il mondo.

Pensate a quali grandi possibilità di conoscenza, di scienza e di ricerca può sviluppare il pensiero umano quando si libera dalla tentazione di chiudersi nei pregiudizi e si apre alla luce della verità di Dio.

Pensate a quanta vita può offrire l'azione umana quando si libera dai tentacoli dell'egoismo, della soddisfazione del gusto di un momento, e si apre a partecipare alla carità di Dio.

Pensate alla luminosa limpidezza dell'amore che il cuore umano sente di essere chiamato a vivere, fino ad una pienezza sconfinata, quando si purifica dal sospetto e dall'impurità del tentare di possedere e usare la vita dell'altro.

Pensate a quale ricchezza di pace e di concreta amicizia può essere sviluppata nella sincerità e nella serena apertura al dialogo tra gli uomini, quando non ci si perde nel vortice di una violenza sempre irragionevole o nelle contorte logiche di guerre fratricide.

Pensate a quali grandezze di verità, di bontà, di giustizia, di conoscenza e di fedeltà al bene siamo chiamati ogni giorno a vivere, per grazia di Dio.

Come chi è più adulto, ora, come un augurio ed un'affettuosa benedizione, desidero trasmettervi l'intenso pensiero che, nel 1965, rivolsero a noi, allora giovanissimi, i Vescovi del mondo, raccolti con il Papa Paolo VI, nel Concilio Vaticano II: *"... siete voi che... vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia... La chiesa vi guarda con fiducia e con amore... Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste"*.

Nel ricordare che sono passati cinquant'anni dalla celebrazione in cui la Diocesi di Aversa, con il suo Vescovo Mons. Antonio Cece, volle incoronare l'immagine della Madonna, attualmente custodita nella Cappella del Seminario, proclamandola **"Madonna dei giovani"**. **vi invito anche**

tutti ad un incontro con tutti i giovani della nostra comunità diocesana il prossimo 2 e 3 giugno.

Come allora, in un tempo che ci chiama ad essere creativi di nuove forme di partecipazione alla vita del mondo ed al cammino dell'umanità, ci affideremo a Maria, alla giovane di Nazareth, perché ci aiuti ad essere sempre in dialogo con la vita, a riconoscere in ogni situazione la presenza del Dio vivente, e, come ancora dice Papa Francesco: *“a cantare le grandi opere che il Signore compie in noi e attraverso di noi”*.

Aversa, 8 aprile 2017

+ *Angelo*
Vescovo